

Antonella Trombone, *Teresa Motta: una bibliotecaria e “un anno di vicende memorabili”*: con lettere inedite di Francesco Barberi e Manlio Rossi Doria (1943-1949), presentazione di Alberto Petrucciani, Rionero in Vulture, Caliceditori, 2020, 164 p., ISBN 978-88-84581-52-5, € 14,00.

La biblioteca Provinciale di Potenza fu istituita nel 1893 dal Consiglio provinciale di Basilicata come presidio dell'editoria regionale; più tardi nel 1940 essa venne trasferita nella nuova sede, la cui inaugurazione vide addirittura la partecipazione del ministro Giuseppe Bottai.

Tra i suoi lettori in quegli anni ci furono alcuni internati che per motivi politici e razziali erano stati destinati nel territorio potentino, tra essi Franco Venturi e Manlio Rossi-Doria che, pur non potendo accedere alle biblioteche per le leggi vigenti, poterono farlo assistiti dalla bibliotecaria Teresa Motta, lì impiegata dal 1919.

La figura di Teresa Motta è il perno della ricerca di Antonella Trombone, parte del Progetto *Lettori in biblioteca: documenti, testimonianze, immagini* coordinato da Alberto Petrucciani e finanziato dalla Sapienza Università di Roma.

Come segnala proprio Petrucciani nella prefazione, al di là delle vicende specifiche, questa indagine dimostra nuovamente quanto continuo nella storia e nel destino del ruolo di una biblioteca (ma anche delle biblioteche) il carisma bibliotecario, quando c'è, per non dire quello scrupoloso e tenace al femminile (ma che emerge nei fatti e nella storia ancora troppo faticosamente), come anche l'appartenenza

a dimensioni locali o di portata minore.

I risultati della ricerca di Trombone rappresentano, dunque, un altro sassolino posato contro i pregiudizi di genere, e contro i giudizi negativi rivolti a quelle realtà locali anche da parte di affidabili personaggi del mondo delle biblioteche come Virginia Carini Dainotti e Francesco Barberi, che probabilmente, più che a priori, come suggerisce Petrucciani, le valutavano dormienti o elitarie per la loro assenza dalle battaglie culturali che venivano allora combattute nei luoghi culturali governativi o comunque centrali.

Gli strumenti principali attraverso i quali Trombone ci suggerisce una sorta di redenzione pregiudiziale su più piani sono i registri di lettura e quelli di prestito, supportati inoltre dai documenti dell'archivio della biblioteca. In essi è possibile rintracciare e attestare, infatti, l'autentica configurazione del servizio bibliotecario al pubblico lì svolto, sia nella sedimentazione dell'utenza, sociale, culturale, letteraria, anagrafica, sia nella concezione che quei singoli lettori avevano della biblioteca potentina.

Il contesto sociale e politico degli anni "speciali" considerati in questo lavoro costituisce di fatto il terreno di indagine di Trombone, che inquadra, illumina, e documenta la figura e l'attività della Motta nella prima parte del volume, per poi condurre il lettore nella vivacità di una ricca corrispondenza raccolta nella appendice documentaria successiva e che vede protagonisti oltre la Motta, il Barberi e il Rossi Doria, personaggi fondamentali del panorama bibliotecario in particolare degli anni a venire, dimostrando come la cultura e le battaglie per essa abbiano un comune denominatore: gli individui consapevoli del suo valore.

*Fiammetta Sabba*